

GESIP. Fino a dicembre, senza lavorare, in 1.800 avranno 970 euro al mese e gli assegni familiari. Ma in serata è giallo sull'accordo annunciato da Orlando

Giancarlo Macaluso

«Fino all'altro ieri non c'era un solo euro per la Gesip. Noi siamo stati in grado di strappare quindici milioni a copertura della cassa integrazione in deroga per tutt'è 1.800 dipendenti». Leoluca Orlando strappa applausi e perplessità in una Sala delle Lapidi piena di tensione, luogo scelto per l'incontro con lavoratori e sindacati. Ma assicura: «Non potevamo fare altro. Secondo me, questo è un grande successo».

Ma rimane una soluzione col giallo. In serata, infatti, una dichiarazione arrivata dal ministero sembrava rimettere tutto in discussione: ma quale accordo, anzi il Comune prima deve pagare i debiti con l'Inps. L'assessore al Bilancio Luciano Abbonato, però, rassicura: «Notizie prive di fondamento: il Comune non ha contenziosi con l'Inps e proprio ieri è stato confermato l'impegno per la cassa integrazione».

La soluzione che il sindaco esce dal cilindro e chiude (forse) per 4 mesi il bubbone Gesip, prevede un assegno di 970 euro più gli assegni familiari a valere dal primo settembre e sino a fine anno. A chi obietta che la «cassa» è stata sospesa per mancanza di fondi, lui dice: «I soldi per Gesip seguiranno un binario a parte». L'accordo è stato raggiunto tra ministero del Lavoro, Regione siciliana (che dovrà sborsare il 20 per cento) e l'Inps; tuttavia, non



Il presidio degli operai Gesip in piazza Pretoria
FOTO NACCARI

CASSA INTEGRAZIONE

è stato ancora formalizzato.

Ieri pomeriggio la discussione è avvenuta in un clima da asse dio. Con gli operai che premevano sul portone di Palazzo delle Aquile e la polizia schierata a difesa dell'ingresso.

Orlando ha risposto alle domande dei lavoratori e ha spiegato che dal primo gennaio prossimo tutti i lavoratori passeranno in carico al Comune e da quel momento cominceranno a lavorare alle dipendenze della costituen-

da società consortile. Già, perché da ora e sino alla fine di dicembre invece riceveranno l'indennità di cassa integrazione senza dovere andare a lavorare. Circostanza che a molti piace, ma ad altri no. Uno urla: «La mia dignità è dire ai

miei figli che il loro padre esce per andare a guadagnarselo il pane».

La soluzione non piace ai sindacati: «Non solo per i lavoratori, ma anche per i cittadini che patirebbero il blocco di tutti i servizi

essenziali. Siamo fortemente preoccupati, ad oggi non c'è nessuna chiarezza sulle risorse da impiegare. Chiedere pertanto la sottoscrizione della cassa integrazione in deroga, senza aver prima definito un progetto chiaro e certo, a nostro avviso non è accettabile». Lo sostengono in un comunicato unitario i segretari di Cgil, Cisl e Uil di Maurizio Calà, Mimmo Milazzo, Antonio Ferro e i segretari di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Pietro La Torre.

«Entro la fine di novembre - ha rassicurato Orlando - prevediamo di presentare un piano di utilizzo dei 1.800 lavoratori». E sulle questioni che non trovano risposta Orlando è bravo ad andare oltre: «Vi ricordo che abbiamo evitato con il nostro lavoro scrupoloso e quotidiano il licenziamento dei lavoratori della Gesip, dando una risposta legale, dignitosa e decorosa alla situazione di questi lavoratori». E gli applausi arrivano.

Si era pensato di proporre al ministero il ricorso ai contratti di solidarietà difensivi, che avrebbero consentito con una copertura finanziaria di circa 8 milioni di euro, il mantenimento dei livelli occupazionali, riducendo del 50-60 per cento l'orario di lavoro e la retribuzione del 50, il sindaco ha risposto: «Il ministero ha fatto delle obiezioni - ha detto Orlando - perché la società è in liquidazione e non c'è prospettiva».